

A Fidia, non ch'ad altri, et ad Apelle

Autore: Cimilotti, Ercole

Sonetto d'Ercole Cimilotti al S.r Gio. Ambrosio Figino sopra il ritratto dell'Ecc.mo S.r Contes.le di Castiglia

A Fidia, non ch'ad altri, et ad Apelle
questo del gran Velasco almo sembante,
Venere, Giove e Marte in un spirante,
vieta il ritrar le sue vivaci stelle. 4

Serba tant'opra a te, cui le più belle
idee celesti è dato aver inante
et indi forme trar altere e sante,
e queste a l'aria ravnar di quelle. 8

O di tanta al mio stil finezza et arte
quant'al pennello tuo fosse cortese
chi le grazie dal ciel qua giù comparte! 11

ché teco imprenderei alte contese,
pingendo a gara l'invisibil parte.
Ma folle aspiro a troppo grandi imprese. 14

Descrizione

L'autore di questo sonetto è Ercole Cimilotti, un membro dell'Accademia degli Inquieti, fondata a Milano nel 1594. Questo sonetto è dedicato al ritratto del governatore di Milano e connestabile di Castiglia, Juan Fernández De Velasco (in carica dal 1592 al 1600), eseguito da Figino. Nel sonetto Cimilotti intende celebrare la maestria pittorica di Figino, in grado di "ritrar le vivaci stelle", ovvero gli occhi stessi di Velasco; un'impresa che non riuscirebbe nemmeno ai più grandi pittori dell'antichità, Fidia e Apelle. Anche il poeta dichiara di non poter competere con Figino nella facoltà di dipingere l'"invisibil parte", ossia il carattere di Velasco, la sua personalità, che spetta allo scrittore come le fattezze spettano al pittore. Il sonetto è tramato di riferimenti petrarcheschi, in particolare ai celebri sonetti dedicati da Francesco Petrarca a Simone Martini (77-78 dei 'Rerum Vulgarium Fragmenta'): a Figino è dato vedere le "idee celesti" e trarne "forme altere e sante" nella sua arte.

Ipotizza Colzani (2021) che il ms. in questione sia frutto della collaborazione tra il pittore Figino e il letterato Gherardo Borgogni, la cui amicizia è testimoniata da un'ampia produzione encomiastica del secondo in celebrazione del primo. Borgogni fece parte dell'Accademia degli Inquieti di Milano con il nome di "Errante" e fu uno dei principali organizzatori culturali della Milano di secondo Cinquecento.

Opera d'arte

- Ritratto di Juan Fernández De Velasco
Autore: Figino, Giovanni Ambrogio
Genere: pittura

Bibliografia

- Nava, Marco, *Una prima ricognizione su Ercole Cimilotti, accademico inquieto nella Milano*

tra Cinquecento e Seicento, in «Aevum. Rassegna di Scienze storiche linguistiche e filologiche», XCII.3, 2018, pp. 577-602

(In quest'articolo di Marco Nava si parla di Ercole Cimitotti e dell'Accademia degli Inquieti.)

Risorsa digitalizzata

- Berra, Giacomo, *Uno sguardo sul collezionismo milanese tra Sei e Settecento: le quadrerie di Giulio Bonacina, Margherita del Pozzo Bonacina e Gerolamo Bertachino*, in «aboutartonline.com», 2019, pp. 1-53

(A p. 36 si parla del dipinto di Figino che ritrae Juan Fernàndez De Velasquez, ad oggi perduto.)

Risorsa digitalizzata

- Colzani, Camilla, *Figino e i letterati: un'ipotesi per il manoscritto King's 323*, in «Studi Secenteschi», LXII, 2021, pp. 125-137

(p. 136)

Risorsa digitalizzata

Libro

King's Manuscript 323

Pagina

c. 87r

Metro

sonetto (14 versi)

Schema

ABBA ABBA CDC DCD

Categorie

ritratti

Soggetti

Apelle; Fidia; Juan Fernandez De Velasco; finezza; forma; idea; opera; pennello; ritrarre; sembiante; stile

Nomi collegati

- De Velasco y Tovar, Fernàndez Juan
(Soggetto del sonetto)
- Figino, Giovanni Ambrogio
(Dedicatario del sonetto)